

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

La Scala Leopard

SURREALTHRILLER TEATRALE
ISPIRATO A FATTI REALMENTE ACCADUTI

(testo, musiche originali e regia di Marco V. Pogliaghi)

La Silloge

ASSOCIAZIONE "LA SILLOGE"
PER IL TEATRO, LA MUSICA, LA SCRITTURA E L'ARTE FIGURATIVA
SENZA SCOPO DI LUCRO



“... cerco qualcosa. Mi affanno verso un movimento, una situazione, una circostanza che dia spazio all’emozione e mi trovo a camminare nel buio. L’aroma di qualcosa appena concluso avvolge ancora l’aria e io, come un fantasma, mi aggiro in questo vuoto circondato dai miei pensieri. Continuo a camminare e a cercare, finché il desiderio di fermarmi prevale sul mio impulso a proseguire. Mi guardo attorno... sono certo di essere già stato qui. Ho già visto questi luoghi, ne sono sicuro. Non posso sbagliarmi. Sono già stato qui prima. Solo, non ricordo quando. Poi, una luce si accende e allora capisco. Capisco tutto. Ho trovato quel che cercavo. E tutto inizia a crescere... ad aumentare all’infinito, come una scala Shepard che sale senza mai raggiungere un punto. E allora, mi accorgo che tutto questo crescere, salire e scendere, sfiora la più ardita emozione della mia anima. Sfiora me stesso, sfiora il mio vero io e che questo complica tutto. Perché quando pensi finalmente di avere capito chi sei, quando pensi finalmente di aver capito il senso di ogni cosa, ti trovi solo di fronte a un nuovo inizio. Un nuovo cammino. Una nuova ricerca...”

Una finta Realtà, una vera Finzione.



Dopo la *lunga pausa forzata*, al momento di riunire il Cast superstita del nostro successo precedente, quel **“Pene d’Amor Perdute”** che ci ha visti in scena di un teatro bomboniera come lo Scientifico Bibiena di Mantova, i progetti in mano erano davvero molti e le idee soverchie. Dentro la voglia di fare teatro si era aggiunta però anche la volontà di affrontare un testo drammatico, moderno che spingesse alla riflessione su argomenti complessi e persino scomodi. Non avevamo però nessuna voglia di parlare di pandemia... tanti lo avrebbero fatto prima e meglio di noi. Parlare di infanzia e di infanzia disagiata, di violenza sui minori, pur essendo un argomento difficile, impegnativo e certamente poco attraente ci è parso fosse la cosa giusta da fare anche in virtù dei nostri obiettivi.

Sinossi

Jeroen Withmore ha solo dodici anni quando viene rapito e svanisce nel nulla. Quattordici anni dopo viene ritrovata la sua maglietta preferita e una pallottola nella cenere. Del corpo nessuna traccia. La sorella Rajn Withmore però è certa di conoscere l'identità dell'assassino e vuole vendicarsi del presunto colpevole scampato alla giustizia assoldando due ragazzi conosciuti in un locale alla moda in cui lei lavora: Aran Ekhart e Phase Daniels. Sono orfani dal passato burrascoso e che hanno vissuto un'infanzia in cui la violenza era all'ordine del giorno. Adesso che sono liberi vorrebbero loro stessi fare giustizia pianificando una vendetta spietata ai danni dei loro aguzzini.

Nel frattempo le indagini sul caso Withmore finiscono nelle mani del solerte commissario di polizia Hatelex e del suo abilissimo assistente, il detective Parcel. I due investigatori hanno tutte le intenzioni di svelare il mistero – quasi dimenticato – della scomparsa del piccolo Jeroen e impedire che quei ragazzi commettano i delitti che stanno pianificando.

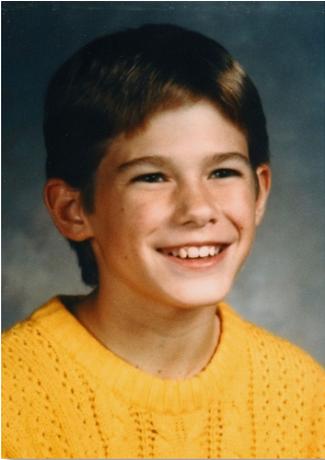
Indagini e vendette, si intersecheranno con le speranze e i sogni in un crocevia di situazioni in cui la legge dell'uomo e la giustizia divina saranno messi duramente in discussione. Siamo davvero giunti a un punto di rottura con il nostro essere umani? Possiamo ancora ritrovare quella serenità violata da fin troppo facili tecnologie che rendono ancor più vulnerabili i giovanissimi? E noi che dovremmo tutelarli e difendere i più deboli, che posto occupiamo? Che cosa facciamo?

Quella de LA SILLOGE è un'operazione teatrale senza precedenti, indipendente e coraggiosa che coinvolge giovanissimi attori, attrici ed addetti di caparbia determinazione che si impegnano per costruire e mettere in scena drammaturgie contemporanee di rilevante spessore tecnico e artistico. Un incentivo per seguire nell'attività teatrale con sempre maggiore spirito e slancio nella ricerca di un costante ed infinito rinnovamento.

“La Scala Shepard” è ispirato a fatti realmente accaduti.

Nomi di persone e luoghi sono invece immaginari.

Il caso Wetterling



Il 22 ottobre del 1989, Jacob Erwin Wetterling un ragazzino di undici anni appena esce di casa con degli amici per andare a prendere un videotape. Sarà l'ultima volta che cavalcherà la propria bicicletta, che sorriderà e che sentirà il calore e vedrà la luce del sole nel cielo. Dopo averne abusato, il suo carnefice farà sparire il corpo in una fossa non lontano dal luogo del rapimento e per ben ventisette anni manterrà il segreto sulla sua sistemazione riuscendo anche a evitare la legge nonostante abbia continuato a perpetrare violenze su altri minori.

Nel 2016, adulato da una riduzione di pena, il colpevole finalmente confessa e rivela dove ha tenuto nascosto il cadavere del ragazzo. Vengono ritrovati dei resti insignificanti, ma uno in particolare colpisce gli inquirenti: una maglietta quasi perfettamente conservata, una maglietta dove spicca il nome Wetterling e il numero undici.

I familiari del ragazzo hanno deciso allora di creare un'associazione fondata per assistere le famiglie e le comunità ad affrontare e prevenire lo sfruttamento dei bambini. Il Jacob Wetterling Resource Center (JWRC) continua a lavorare per porre fine a tutte le forme di maltrattamento sui minori attraverso l'istruzione, la formazione e la prevenzione.



per maggiori informazioni

<https://www.zeroabuseproject.org/victim-assistance/jwrc/>

nota bene: il testo "La Scala Shepard" riprende alcune tematiche della tragedia, alcuni particolari, ma non è stato scritto né tratta esclusivamente di questi fatti. La famiglia Wetterling ci ha autorizzato gratuitamente all'uso del nome e dell'immagine del piccolo Jacob per scopi puramente informativi. Qualsiasi abuso è perseguibile per legge.

Personaggi

Sono sei in tutto e tutti diversi gli uni dagli altri. Basano la propria interpretazione sulla profondità stilistica e sulla complessa psicologia che è stata voluta e strutturata dall'Autore del testo. Tutti e sei sono protagonisti, nessuno più di altri, nessuno meno di altri. Ogni presenza scenica è calcolata, equilibrata al di sopra di un punto di rottura tanto sottile da essere percepibile al tatto come una lama di rasoio.



Cast

<i>Aran Ekhart</i>	MANUEL INNOCENTI
<i>Liam K.Parcel</i>	LUCA CALINI
<i>Karman Hatelex</i>	CRISTIANO PAGLIONICO
<i>Rajn Withmore</i>	CAMILLA SEVESO
<i>Phase Daniels</i>	LORENZO CANNONE
<i>Jacob</i>	MARTINO DI RIENZO

Staff

<i>Regia</i>	MARCO V. POGLIAGHI
<i>Aiuto Regia</i>	ENNIO GENEROSO
<i>Direzione Tecnica e di Scena</i>	LUCA CALINI
<i>Musiche Originali</i>	MARCO V. POGLIAGHI
<i>Light Design</i>	ENNIO GENEROSO
<i>Trucco</i>	SILVIA INNOCENTI
<i>Scenografie Digitali</i>	LORENZO CANNONE MANUEL INNOCENTI
<i>Fotografie</i>	GABRIELE MARCHESE
<i>Social Network</i>	MANUEL INNOCENTI
<i>Web Engineering & SEO</i>	MARCO V. POGLIAGHI
<i>Amministrazione</i>	PATRIZIA GASPAROTTO

Aran Ekhart (Manuel Innocenti)

È un pianeta remoto, quasi del tutto freddo, deserto e poco influenzato dal magnetismo solare. Egli è un ragazzo diventato uomo troppo in fretta, capace di dissertare su argomenti cosmogonici, di catalizzare l'attenzione del pubblico sul significato del teatro e sul peso degli Attori quando sono in scena, capace di argomentare la più raffinata indagine



eppure... fragile come un cristallo. Si mette in gioco in ogni frangente nonostante il proprio dilemma: la memoria. Egli ha perduto – e potrebbe questa essere anche una benedizione – il ricordo degli avvenimenti del suo passato burrascoso e ha bisogno per vivere di punti di riferimento sicuri: il suo tavolo al bar, il suo whisky scozzese invecchiato dodici anni, il suo panorama e il suo migliore e fraterno amico. Aran governa la propria anima come un generale sforzandosi di dominarsi, di non mostrare debolezze, di non pensare, per non fiaccare l'azione e non perdere il proprio intento. Ma non vuole essere una macchina al servizio della vendetta, né fingere di essere un servo della giustizia. È questa dualità a rendere Aran un personaggio vivo e dotato di una differenza di potenziale che lo tiene pronto e scattante come una scarica elettrica.

Portare in scena un personaggio dello spessore psicologico di Aran Ekhart e più in generale trovare le risorse per riuscire a tornare a salire su un palco dopo il periodo più buio della mia esistenza è stata una sfida piuttosto ostica, insidiata da paure e forti preoccupazioni. Ma come nella migliore tradizione degli spettacoli della Silloge, si è rivelato anche e soprattutto un viaggio stimolante e appassionante, frutto dell'ambizione di voler sempre proporre un'esperienza TOTALE al pubblico, che non termini con la fine della visione.

Paradossalmente aver affrontato tutto questo durante un momento di intensa difficoltà personale, ha agevolato la preparazione del ruolo. Aran in fondo vive un'esistenza condizionata dal trauma, di cui però non ha memoria. Può percepire solo il bruciare della ferita ma senza il ricordo del colpo inferto. Tutto ciò che sa lo ha imparato e vive in funzione di un obiettivo che ne determina il presente e futuro, dato che il passato è una grossa fotografia fuori fuoco. La difficoltà maggiore si è rivelata trovare il giusto equilibrio tra il dramma interiore e i momenti di leggerezza e arguzia che caratterizzano la sua psicologia. Per ottenere quella leggerezza ho dovuto prima di tutto riscoprirla dentro me stesso e sono contento che questo progetto abbia agevolato il processo. Processo che non avrebbe potuto compiersi senza lo straordinario supporto di cast e staff, che ringrazio infinitamente.

(Manuel Innocenti)



Liam K. Parcel (Luca Calini)

Costituisce l'essenza umana della giustizia. Egli non sfiora mai, e non sfiora mai l'ingiustizia... non si lascia mai trascinare nell'equivoco e farebbe di tutto affinché chi ha a che fare con la legge agisca sempre e comunque con virtuosa equità. Non ammette che si compiano abusi su nessuno, tantomeno sui criminali a costo di difenderli a spada tratta anche contro chi



vorrebbe giustiziarli. La legge è la parola massima, l'ultima parola in bocca a Parcel perché ci crede fino in fondo. Egli è un fermo assertore che gli operatori della legge debbano essere rigorosi, severi sostenitori dell'imparzialità e non dei giustizieri sommari. Questo lo porta a frequenti contrasti con Hatelex che è di idee più impetuose. Parcel, però, è un passo avanti: la sua esperienza ne ha maturato l'emotività e grazie al suo *apparente* basso profilo, diviene un imprescindibile strumento di indagine. Paziente e collaborativo all'estremo però, si rende anche conto che il giovane commissario che sta coadiuvando, anche dall'alto della sua esperienza, anche se è un suo diretto superiore, ha dopotutto, ancora molto da imparare.

Spettacolo con tema ad impronta drammatica, che invita lo spettatore a riflettere su un problema sociale da sempre molto sentito ma ahimè anche considerevolmente trascurato.

Vengono richiesti notevoli impegni mettere in scena una simile opera, ma visto lo splendido entusiasmo emerso durante le fasi di lavorazione, ogni cosa alla fine ha trovato la sua giusta collocazione ed ogni protagonista ha trovato la sua vera interiorità. Liam K. Parcel, che dire, personaggio catalizzatore per la ricerca del giusto equilibrio in una sequenza di fatti che inizialmente appare semplice, ma che in seguito risulta divenire articolata e complessa. Vicenda ricca di istrioniche sfaccettature, ma che comunque non riesce a scalfire la fermezza di questo personaggio. Parcel sin da subito s'impone l'obbligo di mantenere limpida lucidità nella sua mente e quando le cose appaiono senza logica, contorte, disassemblate, un impegno calcolatore gli mostra la vera e cruda realtà degli accadimenti. Mi ritengo particolarmente onorato di aver potuto interpretare questo personaggio, con lui condivido uno degli aspetti fondamentali ed importanti della vita a cui fermamente credo: la VERITÀ, e reputo la sua ricerca uno dei maggior impegni di cui, mai come oggi, tutti abbiamo imminente bisogno.

E sì: la "K." sta per KILLER.

(Luca Calini)



Karman Hatelex (Cristiano Paglionico)

Da dove arriva? Dove sta andando? Che cosa pensa? Qual è il suo passato? Queste sono le domande che si pone lo spettatore quando lo vede agire in scena. Hatelex è un commissario di polizia inflessibile, dalla inattaccabile e quasi assoluta moralità che però vede determinati delitti immorali come lo



scempio dell'uomo e vorrebbe porvi riparo. In sintesi, il mondo per lui è una sfera corrotta, avvolta dallo schifo che l'umanità stessa crea ogni giorno in modo irreparabile e talvolta, dai suoi ragionamenti, cristallini, perfetti, si evince un profondo desiderio di volerlo cambiare e migliorarlo con la forza. Anche sforzandosi di esservi opposto, anche impegnandosi a trovare il cavillo narrativo che gli dia torto, è davvero difficile non trovarsi d'accordo con Hatelex su certi aspetti della verità e su come si debbano fare le cose soprattutto in termini di giustizia quando si tratta di minori. Ama ricercare i particolari nascosti, misurarsi con l'infinitesimale, con ciò che gli altri lasciano al caso. Ha tutti i requisiti per essere un raffinato pensatore, ma di certo la sua anima combatte dentro per l'impossibilità di agire come il suo istinto vorrebbe. Un transatlantico di intenzioni attive, fattive, voraci, inchiodato all'ancora nello stagno di normative e di cavilli burocratici che salvano quasi sempre i maniaci che, nelle sue indagini, è chiamato a fronteggiare.

Karman Hatelex è stato indubbiamente il personaggio finora più complesso al quale mi sono dovuto avvicinare. Semicitando lui stesso, ha una linea del ruolo “incasinata, una specie di puzzle le cui tessere si connettono per pezzi mancanti”.

Fortunatamente per me pezzi della sua e della mia ideologia di vita coincidono, e lavorando su questi punti in comune e andando poi a puntellare con il resto della sua psicologia, alla fine penso di aver trovato una dimensione interiore che mi ha permesso di portare in scena un Hatelex credibile, nella sua complessità e nel suo essere un'incrollabile macchina da guerra.

(Cristiano Paglionico)



Phase Daniels (Lorenzo Cannone)

Sarebbe troppo facile descrivere Phase come l'inevitabile gregario compagno di avventure di Aran Ekhart, ma se Aran è un pianeta lontano, Phase è il suo oscuro satellite. Come Plutone e Caronte viaggiano nella stessa orbita influenzando il reciproco magnetismo – al punto da spostarne l'asse magnetico al di fuori di entrambi – così anche Phase risente e ha



bisogno della presenza di Aran per mantenersi costante. Phase tiene le redini di tutto lo spettacolo apparendo imprevedibile e a rischio anche quando non è in scena. Anzi, soprattutto quando non è in scena. Egli è elemento chimico costitutivo della memoria scenica e, anche se non lo ammetterebbe mai, le sue debolezze sono i punti di forza che Aran necessita per sentirsi più forte. Egli è una forza indipendente pronta ad apparire e ad arroventare la scena quando provocato dalle persone reali o tormentato dagli agghiaccianti incubi ricorrenti del suo passato.

Portare in scena “La Scala Shepard” ha richiesto impegno da parte di tutto il cast, ma alla fine ne è uscito un capolavoro. Questa è stata la mia prima volta su un palcoscenico e devo ammettere che, essendomi preparato bene, non avevo molti timori. Tuttavia, con l'avvicinarsi dell'inizio dello spettacolo vero e proprio l'ansia incominciava a salire. Fortunatamente, il regista ci ha fatto fare esercizi per alleviare l'ansia appena prima di iniziare. Una volta in scena, entrato nel personaggio, ero concentrato nel fare sì che lo spettacolo filasse liscio e nel non fare errori. Certo, una sensazione che ho percepito quando la scena è iniziata è stata sicuramente tanta, tanta emozione e allo stesso tempo contentezza nel vedere che tutto il cast era euforico nel portare a teatro un tema di tale importanza. Sono felice che insieme, con mesi di sacrifici, il tutto ne sia uscito benissimo!

Ringrazio il cast e la regia della Silloge....

(Lorenzo Cannone)



Rajn Withmore (Camilla Seveso)

Per capirla a fondo bisognerebbe che ciascuno spettatore ne agisse la parte almeno per un momento ad ogni rappresentazione. Rajn oscilla tra il proprio intento principale, quello di vendicarsi, che vede come un dovere, come un compito sacro o dalla sacralità indiscussa, e la volontà repressa di lasciar perdere ogni cosa, di dedicarsi alla vita. Un momento vorrebbe uccidere e vendicarsi del killer che ha



barbaramente ucciso il suo fratellino e il momento dopo vorrebbe un mondo quieto e sereno, isoscele, facile da prendere, vivere e capire. Sa di essere circondata dal *bello*, capisce la musica, la legge, la ama, ma come gli autori che lei stessa adora, celebra col suo strumento l'inquietudine di un'anima in continua contraddizione. Di quando in quando sorprende e si lascia sorprendere dalla propria semplicità, ma rientra subito nei cardini di una spietatezza impietosa, unica ragione della sua vita. Disillusa, bruciata e compromessa dalle fatalità, riuscirà a capire che così vive solo una vita illusoria nella quale speranze, sogni e desideri sono accantonati e quasi dimenticati?

Questa con *La Silloge* è stata la più intensa ed emozionante esperienza teatrale: lo è stata per l'importanza del tema trattato e per il lavoro che c'è stato dietro alla preparazione.

Essendo io un'adolescente è stata un'esperienza unica portare questo tipo di tema a teatro, in quanto nei nostri confronti questo tipo di problematica non viene affrontata. La preparazione per interpretare Rajn è stata lunga , ci tenevo a rendere e a capire al meglio la sua psicologia complessa. Trovarsi sul palco e interpretare un tale personaggio è stato per me un crescere di emozioni e sensazioni positive. Rajn è determinata nel compiere la sua vendetta ed è sicura delle sue intenzioni. Camilla invece ha paura di fallire e ha anche timore di farlo capire. Prima dello spettacolo ha tanta ansia ma non vuole farlo notare. Però i compagni la incoraggiano e si sente sempre al sicuro con loro: il cast e lo staff sono più uniti che mai.

Grazie a *La Silloge* per tutto questo.

(Camilla Seveso)



Jacob, il Violoncello (Martino Di Rienzo)

È una presenza quasi costante in tutto lo spettacolo. È l'anima di qualcosa che qui non può essere spiegato; essenza di qualcosa che per non offenderla è meglio quasi non pensare. È come aria profumata e azzurra. Bellezza e silenzio turbato solo dalle note che egli stesso emette quando, sollecitato dall'archetto impugnato da Rajn, trasforma suono in magia.



Bellezza e silenzio turbato solo dalla luce e dalle ombre; bellezza e silenzio dell'infanzia, di parole e voci dai suoni malinconici e speziati che elevano l'uomo e gli danno nuova speranza. Quella magia divina che si nasconde, come un cuore pulsante, proprio dentro la cassa armonica di un violoncello.

COMMENTO SULLO SPETTACOLO:

Nel primo atto sono stato seduto ad osservare le scene e l'ho visto un po' come la trama dello spettacolo sviluppata nel secondo atto dove invece vengono rivelati molti segreti e colpi di scena che il pubblico non si sarebbe mai aspettato.

Il secondo atto contiene, oltre alle sequenze fondamentali che svelano il significato dello spettacolo, anche la parte più drammatica (scena del tirocinio e presentazione di alcune vittime) e il finale a sorpresa. Il testo molto drammatico, scritto egregiamente dal regista, è stato interpretato molto bene da tutti gli attori. Faccio i complimenti a tutti 😊.

COMMENTO COME ATTORE: *Il mio personaggio è lo spirito del violoncello che, anche se con poche battute, ha una grande importanza nella scena finale perché la rafforza. A me è piaciuto interpretare quel personaggio perché ha dato allo spettacolo un tocco di magia (anche grazie a luci e musiche in sottofondo ideate dal regista) che solo un "non adulto" può dare.*

(Martino Di Rienzo)



Illuminotecnica e Sc(i)en(z)a Teatrale



Uno dei punti di forza degli spettacoli de LA SILLOGE sono sempre state le videoproiezioni scenografiche o scenografie digitali. L'utilizzo di scene proiettate consente l'impiego di immagini fisse, ma anche di animazioni o di filmati che rendono la scenografia qualcosa di vivo senza più la staticità e l'ingombro degli elementi fissi.

Dal punto di vista tecnico l'uso dei videoproiettori attiva uno sforzo non facile che è quello di comprendere alla perfezione come si comporterà la luce proiettata e quale effetto l'immagine avrà in conclusione sulla rappresentazione.

A parte la realizzazione delle immagini stesse – a cura di **Manuel Innocenti** e **Lorenzo Cannone** – già facenti parte del Cast, notevole attenzione è data al software che attraverso la magia e la potenza degli algoritmi che ne sono il cuore, rende semplice un'operazione altrimenti impossibile da effettuare. LA SILLOGE già da qualche anno ha adottato il software di light design **DASLIGHT™**



che è basato su interfaccia utente GUI. Il programma consente di *disegnare* con precisione certissima l'assetto delle luci di scena e stabilire per ogni proiettore quali siano intensità luminosa e, nel caso dei LED, miscelare colore ed effettistica. Oltre a consentire il controllo dell'acceso-spento dei tempi di transizione tra uno step e l'altro, può animare la scena

tramite interessantissimi giochi di luci e, mediante l'indirizzamento DMX, coordinare anche le funzioni dei più complessi proiettori zoom e delle teste mobili. Anche se l'interfaccia non è proprio per neofiti del light design, attraverso semplici passi che vanno dalla progettazione dell'universo

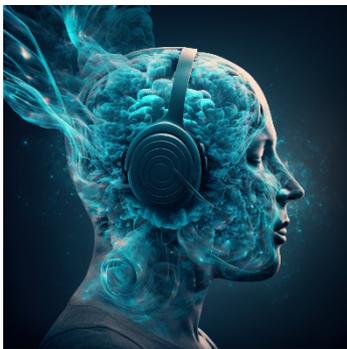
DMX fino alla performance teatrale, se la programmazione è stata fatta con oculatezza, l'intero spettacolo può essere gestito con pochi click.

Per il controllo delle videoproiezioni digitali e delle musiche durante le performances abbiamo adottato **RESOLUME ARENA™** che è un prodotto assai versatile e permette di amministrare immagini ed animazioni video e di effettuare il *videomorphing* professionale su qualsiasi superficie e nel contempo rimandare in sincrono la colonna sonora. Il programma è in grado di rispondere alla perfezione alle nostre esigenze in modo che le scene digitali da noi ideate siano sensazionali proprio come le volevamo. Come detto in premessa, una volta stabilita la geometria dell'immagine scenografica ed interfacciati alla perfezione i videoproiettori, lo spettacolo può essere gestito con comodissimi automatismi ed una perfetta sincronia audio/video degna dei veri professionisti dello stage.



Le Musiche

Suoni Binaurali, Infrasuoni e Architetture Sonore



Si tratta di particolari frequenze che vengono pulsate con uno spiazzamento di circa 10Hz tra un canale e l'altro (ad esempio 40Hz sul canale sinistro e 50Hz su quello destro). Anche se non vi è riprova scientifica, tali suoni del tutto innocui, inviterebbero il cervello a compensare la differenza di frequenza portandola proprio a 10 Hz, situazione in cui le onde theta – ovvero quelle tipiche del sonno REM – favorirebbero il rilassamento e un complessivo benessere mentale.

Alcune musiche per scene particolari, come ad esempio “l'Incubo di Phase”, sono state invece arricchite con segnali a bassissima frequenza o infrasuoni (al di sotto dei 20Hz). Queste frequenze in natura esistono, ne siamo circondati: il rombo basso del vento, vibrazioni sotterranee, i richiami dei cetacei, tutti suoni che si trovano sotto la soglia uditiva umana e, pertanto, è assai difficile che qualcuno possa sentirli in sala. La loro emissione, ammesso che l'impianto audio in uso in teatro possa erogarli (cosa di per sé molto difficile anche con il più performante dei subwoofer), giunge al pubblico come una vibrazione piacevole che arricchisce l'esperienza teatrale rendendola molto più avvolgente.

Una Scala Shepard ?

Dal nome dello psicologo Roger Shepard (1929-2022) cui è dedicata, è un esempio di illusione uditiva nota come “eternamente ascendente” o “eternamente discendente”. L'effetto si ottiene, in modo alquanto semplice, suonando una scala di toni simultanei situati però su ottave diverse (di solito sono tre), con una variazione costante di intensità – detta *velocity* - ovverosia

forza di pressione del suono. La scala va suonata in modo tale che la *velocity* dell'ottava più alta diminuisca e quella dell'ottava più bassa aumenti con la stessa costanza. L'ottava centrale è invece eseguita con *velocity* costante.

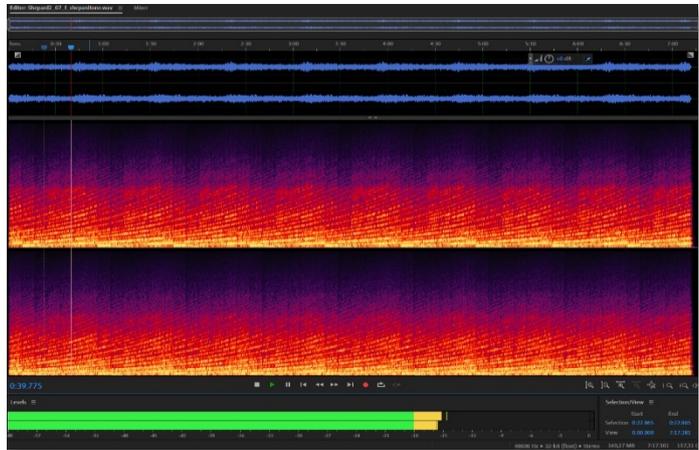
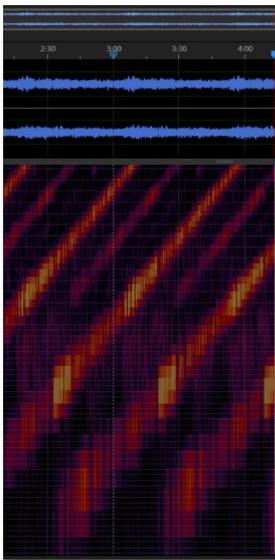


Immagine spettrometrica della scala Shepard



Particolare della spettrometria

Più nel dettaglio, indicando la *velocity* $v=$ della nota come un valore numerico che va da 0 a 127, avremmo una scala che inizia con un accordo composto da D_{o1}/v_{10} (appena udibile) + D_{o2}/v_{64} (media intensità) + D_{o3}/v_{127} (fortissimo). A mano a mano che si avanza sulla tastiera, si verifica un calo di intensità sulla prima ottava e un aumento progressivo sulla terza. Pertanto, dopo l'esecuzione dei sette accordi si arriverà all'ultimo suono composto da S_{i1}/v_{127} (fortissimo) + S_{i2}/v_{64} (medio) + S_{i3}/v_{10} (appena udibile).

Ripetendo pressoché all'infinito la scala così suonata cercando di eseguirla il più lentamente possibile, si percepirà un crescendo infinito. Va da sé che, suonandola al contrario otterremo l'effetto del diminuendo infinito producendo una scala discendente.

Amatissima da registi famosi come Christopher Nolan (la usò per il suo “Dunkirk” con la colonna sonora di Hans Zimmer), la Scala Shepard è stata introdotta anche in alcuni brani musicali del genere progressive (Pink Floyd), ed è carattere portante di una specifica scena dello spettacolo.

Teatro, una Realtà Creativa



LA SILLOGE nasce dalla vita, dal sogno e dalla passione umana verso l'arte nelle sue forme e varietà più complete e pronunciate. Nasce dall'esperienza, dalla costanza di intenti, dalla determinazione e dal coraggio di chi ha voluto creare dal nulla un nuovo punto di riferimento per tutti coloro che vogliono esprimersi e realizzarsi attraverso il Teatro, la Musica, la Scrittura e l'Arte Figurativa.

LA SILLOGE opera senza fini di lucro, impennandosi sul contributo personale e disinteressato di tutti coloro che hanno

deciso di incrociare i propri destini per giungere ad un fine comune, elettivo, sano.

Nelle parole del nostro motto "Teatro, una Realtà creativa" si concentrano proprio quelle tematiche che sorgono nel bisogno concreto dell'uomo di elevare il proprio spirito - in particolare dei più giovani - purtroppo avvolti dalla quiete del nulla propositivo insito nell'odierno.

Oggi più che mai diviene importante proporre delle valide alternative alla dispersione: una dispersione che coinvolge non solo la didattica, ma anche e soprattutto il valore umano. E l'esperienza teatrale, sia quella sul palcoscenico, sia quella dietro le quinte, può aiutarci a riscoprire quella forza interiore, quell'energia creativa di cui abbiamo bisogno per sentirci vivi, nel mondo e tramutare così la quiete passiva in movimento creativo.

LA SILLOGE offre a tutti gli interessati una via intelligente per esplorare ed approfondire in modo che siano potenziati quei valori assoluti di libertà e di indipendenza dell'Uomo.

Di preferenza prediligiamo il teatro surreale, l'azione scenica, la ricerca interpretativa utilizzando tecniche di rappresentazione innovative e prediligendo testi contemporanei e inediti mai visti a teatro.

Obiettivi:

- TEATRO** Produzione, allestimento e messa in scena di spettacoli che coinvolgano giovani di tutte le età in progetti innovativi che impieghino, oltre alle risorse della tradizione teatrale, anche le nuove frontiere della tecnologia: grafica 3D, CAD/CAM e videoproiezione digitale.
- CULTURA** Promuovere ed organizzare concerti, incontri culturali, convegni artistici, promozioni di libri, letture di poesie, vernici e mostre d'arte figurativa. Inoltre corsi di formazione ed educazione alla teatralità, tecnici di scena nonché interessanti corsi di scrittura creativa.
- WEB 3.0** Amministrazione siti, SEO, social network advising, grafica pubblicitaria.

Dal 1997

Il cammino de LA SILLOGE inizia nel lontano 1997 quando nasce su internet un piccolo portale dedicato alle attività letterarie. L'intento di allora era solo quello di raccogliere brevi racconti, novelle, aforismi, haiku e poesie e pubblicarle on-line in un momento in cui in Italia il web muoveva i primi passi.

Ben presto le prospettive si sono amplificate e quando poi sono nate le attività teatrali, si è costituita come Associazione senza scopo di lucro diventando la fucina di idee che oggi vengono sapientemente portate sul palcoscenico.

Ragazzi sul Palco



Il TEATRO non è esibizionismo.

Il TEATRO non è mania di protagonismo.

Il TEATRO è una disciplina, prima che un'arte ed in particolare per i giovanissimi può costituire una vera e propria fonte di equilibrio psicofisico. Spesso e volentieri i ragazzi più piccoli sono molto timidi ed esprimono con fatica le loro emozioni anche perché sono i più fragili e sono i

primi a risentire del malessere della nostra società. Una società incoerente, che corre in avanti per non perdere il passo dell'evoluzione tecnologica, ma lascia indietro l'uomo.

Far conoscere ad un bambino il Teatro significa proprio aiutarlo a riscoprire ed esplorare la dimensione umana del semplice, dell'esistenza, della natura ed aprirgli così tutta una serie di varchi di opportunità verso la comprensione di se stesso e del mondo circostante. Attraverso la sperimentazione teatrale, il continuo affrontare e superare i propri limiti, le proprie timidezze o paure, l'esplorazione del proprio io e l'interazione con altri elementi del gruppo di lavoro, siano essi più grandi o più piccoli, si garantisce ai ragazzi una sana opportunità per il futuro.

La Tournée

AUDITORIUM
FALCONE E
BORSELLINO

Venerdì 16 Febbraio 2024 – ore 21.00

“il Pertini” Piazza Confalonieri, 3 - Cinisello Balsamo (MI)

Spettacolo inserito nella Sesta Rassegna Teatrale delle Compagnie
Filodrammatiche di Cinisello Balsamo (MI) - Stagione 2023-2024



con il Patrocinio del Comune di
CiniselloBalsamo

TEATRO
GIOVANNI XXIII

Sabato 11 Novembre 2023 – ore 21.00

Domenica 12 Novembre 2023 – ore 15.30

Viale Matteotti, 57 – Cusano Milanino (MI)

Prima Nazionale Assoluta

Spettacolo inserito nella Rassegna Teatrale
Stagione 2023-2024

AUDITORIUM
FALCONE E
BORSELLINO

Venerdì 16 Giugno 2023 – ore 21.00

“il Pertini” Piazza Confalonieri, 3 - Cinisello Balsamo (MI)

Anteprima Nazionale Assoluta

Spettacolo inserito nella Quinta Rassegna Teatrale delle Compagnie
Filodrammatiche di Cinisello Balsamo (MI) - Stagione 2022-2023



con il Patrocinio del Comune di
CiniselloBalsamo

nota disclaimer:

tutti gli Enti patrocinatori indicati sono partners istituzionali che forniscono il solo sostegno morale

questo spettacolo è rispettosamente dedicato alla memoria
di Jacob Wetterling

Associazione LA SILLOGE per il Teatro la Musica la Scrittura e l'Arte Figurativa senza scopo di lucro

Queste pagine sono strumento informativo per la divulgazione di informazioni in linea con l'oggetto sociale e lo spettacolo "La Scala Shepard" e non hanno alcuna natura commerciale. Eventuali collegamenti ipertestuali (links) o logo qui presenti e appartenenti ai rispettivi proprietari, sono stati indicati - senza alcun compenso - a solo scopo didattico o informativo.

TESTI, IMMAGINI E GRAFICA ASSOGGETTATI A DIRITTI D'AUTORE COPYRIGHT E COPYLEFT CREATIVE COMMONS.

LA RIPRODUZIONE ANCHE PARZIALE NON AUTORIZZATA E' RIGOROSAMENTE VIETATA

L'immagine di Jacob, i logo e i links sono stata autorizzati e sono copyright dei Wetterling e dell'associazione JWRC.

FlipBook e FlipBookPDF sono copyright © di FlippingBook.com

Per ulteriori informazioni sullo spettacolo
www.silloge.it/shepard

Per i precedenti progetti:

“La Storia Infinita” di Michael Ende
www.storiainfinita.it

“Klepsydra” di M.V.Pogliaghi
www.silloge.it/klepsydra

“Pene d’Amor Perdute” di William Shakespeare
www.silloge.it/pap

Per contatti diretti con l’Associazione
ufficiostampa@silloge.it
presidenza@silloge.it



ASSOCIAZIONE “LA SILLOGE”
PER IL TEATRO, LA MUSICA, LA SCRITTURA E L’ARTE FIGURATIVA
SENZA SCOPO DI LUCRO

VIA RENATO FUCINI N.4 – 20092 CINISELLO BALSAMO (MI) TEL. 02/6600678 FAX 02/6181930
E-MAIL: SILLOGE@SILLOGE.IT – CODICE FISCALE: 94616680156 - PARTITA IVA: 08191900961

WWW.SILLOGE.IT